



CHIESA DI
PADOVA
UFFICIO MISSIONARIO

FORMAZIONE MISSIONARIA DI BASE 2024/2025

Andate *e* invitate

SCHEDA

01



A cura dell'Ufficio missionario di Padova
in collaborazione con le religiose e i religiosi
impegnati nell'animazione missionaria in diocesi.

Introduzione generale al Vangelo di Matteo (22,1-14)

Nel vangelo di Marco, di Gesù si dice che *"cominciò a parlare loro in parabole"* (Mc 12,1). In realtà Marco riporta una sola parabola, quella dei vignaioli. Matteo, invece, che solitamente segue la traccia di Marco, fa seguire a questa parabola altre due, quella dei due figli e quella degli invitati alle nozze. La prima è propria di Matteo, e non trova riscontri negli altri vangeli. La seconda è presente anche in Luca, ma in un altro contesto e con molte variazioni. Come in altri casi, Matteo segue la filigrana di Marco, ma inietta la sua lettura teologica, sottolineando il costante rifiuto dell'offerta di salvezza da parte dei vertici di Israele. L'evangelista usa questi esempi per delineare la storia della salvezza, quella dove un gruppo rifiuta costantemente l'inviato di Dio che ha un messaggio salvifico. Ecco che si rappresentano i capi di Israele contro i profeti (i profeti del Primo Testamento, Giovanni Battista e Gesù stesso), e poi ancora contro Gesù e i primi missionari che annunciavano il messaggio di Cristo. Tutti annunciano il Regno (meglio sarebbe dire la *modalità di governare propria di Dio*, la *governance* nel senso inglese), e tutti finiscono per fare l'esperienza dell'oppressione, del rifiuto e della morte.

Invocazione allo Spirito

*Vieni o Spirito di festa e inviaci ai crocicchi delle strade
Tu che ci vuoi "Chiesa in uscita" che chiama alle nozze del Re,
rendici testimoni gioiosi del Risorto che invitano tutti
ad allargare i piccoli orizzonti della propria vita per conservare
la gioia di sognare sempre un mondo fraterno e in pace.
Fa che coloro che ti cercano
ti possano incontrare ogni giorno nella Parola,
nel Pane spezzato, nei volti di tutti.
Fa che ciascun invitato si senta sempre atteso e che ciascuno
attenda l'altro come un appuntamento con Dio.
Vieni o Spirito di coraggio perché le nostre comunità
siano sempre aperte al mondo,
coraggiose nell'annunciare la Buona notizia
e nel denunciare le ingiustizie,
coerenti nella loro testimonianza
e invincibili nella speranza. Amen.*

Alla luce della Parola

Dal Vangelo secondo Matteo (22,1-14)

In quel tempo Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. **Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze**, ma questi non volevano venire. **Mandò di nuovo altri servi** con quest'ordine: "**Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo**; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi **disse ai suoi servi**: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; **andate ora ai crocicchi delle strade** e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". **Usciti per le strade**, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e li scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

Commento al Vangelo

Andate e invitate

La parabola ci presenta un re (Dio) che prepara un banchetto di nozze per suo figlio (il Cristo) e manda i suoi servi (profeti) a chiamare coloro che erano stati invitati alle nozze, ma loro (i leader di Israele) non vogliono venire. Manda altri servi a convincerli: "Ecco, ho preparato il cibo, i tori e i vitelli grassi sono stati uccisi e tutto è pronto. Venite alle nozze". L'invito evidenzia sia la pazienza di Dio sia le delizie che aveva preparato per i suoi ospiti. Ma, sorprendentemente, gli invitati non se ne accorsero e andarono via, uno al suo campo, un altro alla sua bottega.

La parabola continua: "Poi disse ai suoi servi: la festa è pronta e gli invitati non hanno accolto l'invito. Andate dunque per la strada maestra e invitate alle nozze chiunque troverete". E quei servi andarono per le strade e radunarono tutti quelli che trovarono, sia cattivi che buoni.

La parabola, pur affrontando molte altre tematiche, vuol far risaltare la volontà del Padre ad accogliere tutti coloro che accolgono il suo invito. Egli quindi manda altri 'inviati'. Questi hanno il mandato di invitare tutti quelli che trovano. È un chiaro riferimento all'importanza di accettare la missione ad andare per invitare, al bisogno di superare i pregiudizi e condizionamenti culturali, di rendere vivo il ministero dell'accoglienza, alla necessità di farsi prossimi a tutti.



Per riflettere...

Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale

La missione è un andare instancabile verso tutta l'umanità per invitarla all'incontro e alla comunione con Dio. [...] È sempre in uscita verso ogni uomo per chiamarlo alla felicità del suo Regno. Ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, [...] verso i "crocicchi delle strade" del mondo di oggi. Tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario. I servi-messaggeri trasmettevano l'invito del sovrano con urgenza ma anche con grande rispetto e gentilezza. Allo stesso modo, la missione di portare il Vangelo ad ogni creatura deve avere necessariamente lo stesso stile di Colui che si annuncia.

Dall'intervento di don Andrea Toniolo all'Assemblea missionaria (21/09/2024)

L'immagine del **pomeriggio**: segno della crisi.

Il pomeriggio può evocare anche il momento in cui al re si risponde con l'indifferenza, l'ostilità dei primi invitati. Il fallimento, la crisi – inaspettata – porta il re a cambiare strategia: a invitare tutti quelli delle strade, meglio degli incroci delle strade. La stagione che stiamo vivendo nelle nostre Chiese appare senza dubbio quella del pomeriggio: sperimentiamo tutti che vengono meno le forze del mattino!

Tale esperienza può aiutarci a trasformare in senso missionario le nostre realtà pastorali, a non ripiegarci in noi stessi, a non reiterare gli schemi vecchi (sperando che funzionino) ma ad aprirci, a cambiare, a uscire per le strade, a intercettare la domanda di speranza di tante persone che non frequentano più ma che sono aperte al Vangelo. Invece di chiuderci in lamentele o nella rassegnazione ("passerà anche questa crisi"), l'invito che ci viene dalla storia è quello di andare fuori, di "cambiare strategia", di usare linguaggi diversi, di allargare i destinatari. Lo stile missionario (andate, invitate) non nasce primariamente come impegno, desiderio di fare di più, ma nasce prima di tutto come convinzione di fede: noi non possediamo il regno di Dio, non lo calcoliamo, non ne misuriamo i successi, gli effetti; noi siamo mandati, inviati, umili servi a servizio di tutti, e lavoriamo come lievito nella pasta:

la nostra forza non sono i numeri ma l'essere segno del regno dei cieli. Qui abbiamo molto da imparare dalle Chiese in Etiopia, in Thailandia, dalle Chiese che sono minoranza e che non si appoggiano sui grandi numeri, non calcolano i successi, ma testimoniano in maniera essenziale la loro fede.

Chiediamoci:

Da chi mi sento chiamato e a chi mi sento inviato?
Sento di far parte della gioia del Re?

Possibili passi

- Piccoli gesti di attenzione mettendo a disposizione il tempo che si ha per costruire comunità. Forme semplici di prossimità come un pranzo comunitario, incontro in famiglia, un gesto di attenzione e di solidarietà magari rendendo protagonisti e corresponsabili i giovani.
- "Stare in ginocchio per stare in piedi"... inviati a chiunque con lo stile evangelico, senza pregiudizi, con umiltà, rispetto e tenerezza, sostenuti dalla forza della preghiera.
- Recuperare il lavoro del nostro vissuto come andare instancabile verso l'altro e verso la casa comune scevro da pregiudizi e condizionamenti culturali, liberi da sovrastrutture che appesantiscono l'agire (spirituale). Dare valore alla relazione a qualsiasi livello per arrivare ad una sempre più ampia condivisione comunitaria (pastorale).
- Responsabilizzare ed educare i laici nel loro servizio e testimonianza missionaria, realizzando l'accoglienza senza limiti a partire dalle celebrazioni liturgiche e dalla condivisione della Parola di Dio fino a concretizzarsi all'interno della comunità.
- Dare maggiore visibilità delle buone pratiche di "chiesa in uscita" e aperture profetiche che vengono vissute in ogni luogo e forma di evangelizzazione.

Preghiera e vita

Aiutami Signore a mettermi in cammino

Anche se l'orizzonte mi sembra oscuro.

Anche se la ricompensa, agli occhi del mondo, non vale l'impegno.

Anche se la gente pensa che il mio apporto per un mondo nuovo non è granché.

Aiutami Signore a mettermi in cammino

A lasciar da parte ciò che mi paralizza.

A lasciar da parte ciò che mi rende schiavo.

A lasciar da parte ciò che spezza in due il mio cuore.

Aiutami Signore a mettermi in cammino

A non giustificarmi quando non vedo i frutti.

A non giustificarmi quando mi mancano le forze.

A non giustificarmi quando non ricevo un grazie riconoscente.

Aiutami Signore a mettermi in cammino

Ad abbandonare tutto ciò che non mi permette di seguirti.

Ad abbandonare la timidezza e la mancanza di coraggio.

Ad abbandonare il mio orgoglio e, soprattutto, ad abbandonarmi a te.

Aiutami Signore a mettermi in cammino

Ad annunciare il tuo Regno agli afflitti.

A portare la Buona Novella a chi è scoraggiato.

A nutrire della tua Parola chi è senza speranza.

E a nutrire della tua Eucaristia i poveri di spirito.

Aiutami Signore a mettermi in cammino

(don Tonino Bello)

Andate e invitate alle nozze del Figlio del re!

Il Battesimo ci fa missionarie e missionari chiamati a metterci in cammino con coraggio ed umiltà come ambasciatori della gioia del Vangelo. La missione in fondo consiste in questo ed esige messaggeri che portino una lieta notizia che loro stessi vivono e testimoniano. Di fronte all'umanità che vive nei crocicchi odierni, periferie geografiche ed esistenziali, siamo chiamati ad uscire, incontrare e ad aprire le porte del nostro cuore e delle nostre comunità a tutti, perché il Vangelo è offerto a ciascuno senza riserve o distinzioni.

Esprimiamo ora la disponibilità a vivere la vocazione missionaria nella nostra vita quotidiana con preghiere spontanee di invocazione e di lode.

